ANNO XXXVI. — Giovedì, 14 Giugno 1883. — NUM. 163.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 18	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 13 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

A quanto pare, le trattative fra il signor Tricou, inviato di Francia ed il viceré chinese Li-Hung-Chang, a Shangai, non ebbero finora alcun risultato. È noto che Li-Hung è fra i più ardenti oppositori dell'ingerenza e del protettorato francese nel Tonkino; le trattative non potevano quindi avere altro scopo se non quello di ritardare qualunque ostilità da parte dei chinesi, sino all'arrivo dei rinforzi francesi al Tonkino. È generale, del resto, il lamento nei giornali indipendenti francesi pel sistema seguito in tale circostanza dal governo. Le notizie positive o non sono comunicate o si mutilano in guisa da produrre un'inquietudine anche maggiore di quella che produrrebbero le notizie stesse quando non fossero molto favorevoli.

Adesso le forze della spedizione necessarie a vincere la resistenza eventuale della China, sono dal *Temps* calcolate non più a 6, ma a 20,000 uomini. La flotta della repubblica, continua il giornale ministeriale francese, potrà forzare il fiume Pei-Ho e gittare 20,000 uomini su Pekino, come si fece già un'altra volta ai tempi dell'impero.

Si cerca quindi di abituare l'opinione pubblica in Francia all'idea di una guerra colla China, che può assumere grandi proporzioni. E quale ne sarà il risultato definitivo per la Francia? Malcontento all'interno ed indebolimento all'estero.

Il ministero Ferry, colla sua politica di avventure, ha assunto una gravissima responsabilità davanti al paese, e l'appoggio, più o meno sincero dei gambettisti, non basterà a salvarlo il giorno in cui la Francia si avvedrà delle complicazioni nelle quali è stata attirata.

La Camera dei deputati di Prussia, dopo aver rinviato il progetto di legge ecclesiastico ad una Commissione, si è aggiornata al 21 corrente. La dimissione del signor Bennigsen, di cui s'ignorano tuttora i veri motivi, aumenta la confusione fra i diversi partiti. Una parte del Centro e dei conservatori sono decisi a respingere l'art. 4° del progetto. Altri deputati del Centro non vogliono nemmeno prender parte alla discussione perchè contrarii a tutto il progetto. Gli stessi dissensi si manifestano negli altri partiti, sopratutto fra i nazionali-liberali. Se il cancelliere col suo progetto ha voluto spargere la confusione fra i partiti della Dieta, il suo scopo è pienamente raggiunto.

Anche il *Reichstag* venne prorogato all'autunno dopo aver approvato il bilancio biennale. I progetti di riforma sociale sono quindi rinviati a quell'epoca; seppure verranno mai in discussione.

Telegrafano da Vienna al *Times* che le rimostranze di lord Dufferin sull'introduzione delle riforme nell'Armenia, non furono prive di effetto sull'animo del sultano. È appena necessario dichiarare che le voci sparse riguardo allo scambio di parole aspre e sgradevoli sono grossolane esagerazioni.

Lord Dufferin, con modi cortesi, ma energicamente, dimostrò la necessità d'introdurre riforme in quelle parti dell'Asia minore abitate dagli armeni. La risposta del sultano fu ch'egli stesso aveva riconosciuto la necessità delle riforme, ed aveva adottato provvedimenti per la riforma dell'amministrazione, non solo per Armenia, ma anche pei *vilajeti* europei.

Presentemente è riunita una commissione che ha già compilato uno statuto su questa questione. Ma, mentre ha ceduto alle rimostranze di lord Dufferin, la Porta reclama l'iniziativa e la scelta delle misure pel sultano e senza alcun consiglio dall'estero.

Questa pretensione è appoggiata, si dice, dalla lettera e dal senso dell'articolo 61 del trattato di Berlino, col quale la Turchia si assunse l'impegno di introdurre quelle riforme, comunicando alle potenze i provvedimenti scelti perchè esse potessero sorvegliarne l'applicazione. La maggior gelosia è naturalmente volta contro l'intervento della Russia in questa quistione. Quanto alle altre potenze, in ispecie l'Austria, la Germania e l'Italia, mentre esse pure insistono presso la Turchia sulla necessità di fare qualche cosa per l'Armenia, non si considerano però obbligate ad agire direttamente nella questione, altrimenti che mediante amichevoli consigli. Esse non reputano certamente che la quistione richieda un'azione comune.

IL PROGETTO PROVVISORIO sulla circolazione cartacea

Corre oggi in tutti i giornali una notizia che noi avevamo data parecchi giorni or sono, accompagnandola di alcuni commenti, intorno all'intendimento del governo di presentare alla Camera d'urgenza un piccolo progetto di legge sulla circolazione cartacea. Il fatto è che il ministro delle finanze pensa a questo disegno, e lo sta ora esaminando col suo collega del commercio. Noi abbiamo sostenuto in questo giornale, cortesemente polemizzando colla *Perseveranza*, la convenienza di non mutare, per ora, radicalmente la nostra legislazione bancaria. I lievi benefizi di una mutazione ci parvero sempre inferiori ai gravi pericoli. Il solo elemento ignoto di un nuovo progetto di legge sulle Banche, basterebbe a turbare la serenità del mercato monetario. Appena si fosse presentato, sorgerebbero i più fantastici disegni; poichè lo sragionare mattamente intorno alla circolazione è cosa divenuta comune, e non potrebbe non risentirsene il credito nostro convalescente ancora. Quindi noi approviamo il governo di non aver voluto, nelle condizioni attuali dei lavori parlamentari, avventurare progetti di gran mole intorno al riordinamento delle Banche d'emissione; e più ritarderà, più gioverà al paese. Il quale non ha nessuna voglia di seguire in questi esperimenti i dilettanti di economia politica. Se si potesse tirare innanzi ancora alcuni anni con questo regime, e i Banchi minori potessero sempre più rinforzarsi, ovvero l'esperienza mostrasse la necessità di preparare la liquidazione di alcuno meno resistente, vi sarebbe ragione a rallegrarsene, e, in ogni modo, nessun progetto dovrebbe presentarsi se non fosse meditato in tutte le sue parti e ben matura si palesasse nella pubblica coscienza la persuasione della sua opportunità.

Imperocchè, usciti appena dal corso forzoso, ci parrebbe fatale ogni questione che turbasse l'assetto, sia pur provvisorio, della circolazione cartacea italiana. E ad ogni modo sarebbe un grave errore il presentare disegni fondamentali intorno alla circolazione cartacea prima di definire in modo permanente l'ordinamento della circolazione monetaria metallica. Il che non potrà avvenire che nel 1886, quando sia spirata la Convenzione monetaria latina. Ma il progettino a cui si allude in principio di questo articolo, è di un'indole ben più modesta, e come abbiamo già chiarito un'altra volta, non ha altro scopo che di permettere alle Banche d'emissione di emettere, e senza perdita biglietti, in cambio di specie metalliche che si depositano nelle loro casse. E questo provvedimento mirerebbe al fine di tesoreggiare le riserve metalliche del nostro paese, e segnatamente di sottrarlo all'ingombro della circolazione degli scudi. Questo non si può fare oggidì pel limite massimo di circolazione e per la tassa di circolazione che peserebbe anche sui biglietti non emessi per affari ma per solo cambio colle specie metalliche. Inoltre si può confidare che un provvedimento di tal fatta accompagnato con altri in appresso, scemerebbe le probabilità di panico. Infatti oggidì, quando le Banche d'emissione si avvicinano al loro limite massimo legale, il pubblico comincia a impensierirsi di non aver più sconti, e allora tutti corrono per ottenerne ed il panico si esacerba.

Ora sappiamo che nel pensiero del governo non si alluda a questo caso, in cui, con biglietti intieramente coperti da moneta metallica e fuori del limite massimo della legge, si potessero anche fare degli sconti; ma nulla vieta che dopo il primo si facesse anche questo secondo passo. Rimane ad esaminare un altro punto, ed è quello della convenienza di suscitare ora per un sì piccolo disegno di legge la controversia bancaria. Ma la cosa è piccola più in apparenza che sostanzialmente, poichè, nelle attuali condizioni della circolazione, è sempre essenziale ogni provvedimento che tende ad accrescere nelle Banche la riserva metallica, quando non se ne impoverisca di troppo il paese; ed il governo dovrebbe esercitare la sua autorità perchè la questione si limitasse in questa cerchia e non ne uscisse. Non sarà questo nè il primo nè il solo provvedimento provvisorio che le condizioni della circolazione potranno richiedere, e bisogna abituare i Parlamenti ad uso inglese a trattare gli affari del paese senza avviarsi in interminate discussioni teoretiche, le quali non hanno mai salvato da nessun guaio, e per le quali i Parlamenti sono i più disadatti.

Gazzarra politica non parlamentare

I nostri lettori ricorderanno che molte volte dovemmo notare le piraterie della *Patria* di Bologna, giornale che diventò *celebre* per la disinvoltura con cui si appropria gli articoli dei suoi confratelli.

Ebbene, una volta prendemmo *roba originale* della *Patria*, e ci procacciammo una lettera dell'on. Baccarini. I cortesi rimproveri del *Diritto* e... le lagnanze della *Patria*. Sicuro; questo è il lato ameno della *questione*; la *Patria* si lagna perchè le credemmo sulla parola, e nel numero oggi pervenutoci, dopo che avevamo già risposto al *Diritto*, il giornale bolognese scrive:

Se l'Opinione discutesse intorno a discorsi o a brindisi pubblicati con rigorosa esattezza ufficiale, rispetteremmo il suo diritto; noi pure facciamo il somigliante.

Ciò che non ci pare corretto, e che noi ci siamo sempre guardati di fare, è, che l'Opinione discuta con prosopopea le parole, non diciamo i concetti, dei brindisi e dei discorsi, raccolti alla meglio, come lo comportavano il tempo e la circostanza, da un reporter, quantunque coscienzioso.

Infatti, l'Opinione prende alla lettera il resoconto del nostro reporter, e rileva la frase: satanica gazzarra parlamentare, messa in bocca all'on. Baccarini; e, com'è naturale, ne prende argomento per tirare a palle infuocate contro il Baccarini.

Lasciamo stare la prosopopea, il tempo e le circostanze, e le palle infuocate, ma domandiamo se la nostra sfiducia verso la *Patria* di Bologna poteva giungere fino al punto di credere che ella mettesse in bocca al suo on. Baccarini una frase di quel genere.

Del resto, quel povero *reporter* della *Patria*, che in questa faccenda ci sembra condannato alla parte del *copista*, merita veramente i rabbuffi della *Patria* e del *Diritto*? Ecco un dubbio che ci coglie, leggendo nella *Patria* la seguente conclusione dell'articolo a noi dedicato:

Ma a tagliar corto, se proprio piace all'Opinione di conoscere le parole testuali pronunciate dall'on. Baccarini, eccoci a servirla.

Egli disse:

« Dileguata questa satanica gazzarra politica, *vi prometto che tornerò, ecc. »*

Il nostro reporter *sostituì: « la satanica gazzarra parlamentare. »*

Noi non desidereremmo di meglio che un'altra lettera dell'on. Baccarini, imperocchè non sappiamo scorgere grave differenza tra *gazzarra politica* e *gazzarra parlamentare*, specialmente se consideriamo che il giudizio dell'onorevole ex-ministro sulla odierna situazione non sarebbe stato che l'effetto delle mutazioni avvenute in seguito al voto parlamentare che provocò la uscita di lui dal gabinetto.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** svolge alcune considerazioni sui lavori della Camera e sull'obbligo del ministero di esaminare più profondamente, durante le vacanze parlamentari, alcuni degli importanti progetti di legge presentati.

Dall'articolo della **Perseveranza** togliamo il passo seguente:

Comunque si voglia giudicare l'ultima mutazione ministeriale, non è dubbio che da essa è conseguita una maggiore omogeneità nel Gabinetto, in particolare rispetto a taluna appunto delle questioni più gravi e che richiedono una soluzione non lontana. Codesto effetto è derivato poi da una maggiore omogeneità di elementi, che sono entrati nella Camera colle ultime elezioni. La discussione, che fra qualche giorno si chiuderà, sulla tariffa daziaria, ci pare un segno di quel nuovo alito che spira nella Camera, o per dire più esatto, di quel nuovo alito che vi potrà spirare, per poco che le circostanze e gli uomini aiutino. Anche lasciato in disparte il discorso magistrale dell'onor. Luzzatti, taluni dei deputati nuovi, giovani, hanno mostrato attitudine e volontà a studiare le questioni che toccano più da vicino gli interessi del paese. Ora sarebbe assai rincrescevole che tutto questo capitale di attitudini e di volontà venisse sperperato per mancanza di un indirizzo efficace da parte del Ministero. Se durante lo scorcio di sessione che fra poco verrà chiuso, il lavoro utile è stato davvero scarso, si poteva addurre a motivo la necessità in cui Camera e Ministero si trovavano di conoscersi, di sapere da quali nuovi umori erano reciprocamente influenzati.

La crisi del 19 maggio, levando le incertezze, ha scosso il torpore. Ma perchè il tempo speso a maturarla non si abbia a dire addirittura sciupato, bisogna che gli effetti buoni che la soluzione che ha avuta tiene racchiusi, escano dalla buccia e maturino. Noi siamo stati di quelli che avrebbero voluta una più larga soluzione; ma ora sarebbe vana ogni disputa; e saremmo lieti che i fatti venissero a darci torto, e batteremmo le mani se i resultati fossero di gran lunga maggiori di quelli che si potevano ragionevolmente presumere.

Però perchè questo avvenga, è, come dicemmo, necessario che il ministero sia primo ad aver fede in sè, e ad averla nella maggioranza che si è venuta formando intorno ad esso; maggioranza ancora incerta, e che ha bisogno d'essere stretta in pugno vigorosamente per non sciogliersi. Ora, codesta fede il ministero non ha miglior mezzo di manifestarla, che presentandosi alla Camera con delle proposte ben studiate.

La **Nazione** pubblica un primo articolo sul divorzio, prendendo per scorta l'eccellente libro del prof. Salandra, della nostra R. Università.

L'**Euganeo** di Padova appoggia il progetto di legge sulla cassa pensioni pegli operai ed osserva:

Il concorso dello Stato che non sopprime, ma eccita ed incoraggia l'iniziativa dell'operaio, risponde ad un bisogno dell'operaio stesso, inquantochè rende possibile per esso quel risparmio di cui altrimenti non potrebbe in alcun modo giovarsi.

Il **Corriere del mattino** di Napoli vuole che sieno meglio o più efficacemente tutelati gli interessi privati e finanziari degli italiani all'estero. Ricorda i danni prodotti dalla crisi della rendita turca e conclude:

Certo, non deve essere imitata la Francia, che, per salvare gli interessi di chi aveva comprato valori egiziani, ricorre al pasticcio tunisino; ma, uno Stato ha dei modi meno energici, meno compromettenti, di difendere gli interessi dei proprii nazionali: spendere una parola autorevole dei buoni uffizi e raccomandare, per lo meno, l'impero della giustizia e quello dell'equità.

Il **Pungolo** di Napoli scrive:

Non crediamo proprio — lo abbiamo detto anche ieri, che fosse necessario di smentire le dicerie corse in questi ultimi giorni — e nate non si sa come, che il governo si disponesse, o si rassegnasse, ad intavolare trattative col Vaticano per venire con esso ad una qualunque siasi conciliazione.

L'**Italia Centrale** di Reggio biasima vivamente e giustamente gli elettori che si astengono dal votare.

Stampa Francese

Il **Journal des Débats** dissuade il Senato dal votare il disegno di legge intorno alla riforma del personale giudiziario. Questo disegno, votato dalla Camera dei deputati, non è che un espediente, la cui adozione è stata possibile solo perchè la Camera è uscita dallo scrutinio di circondario. Non vi si è veduto, dice il **Journal des Débats**, che un mezzo di soddisfare dei rancori elettorali. Ma credere che la Camera andrà più oltre nella via della riforma giudiziaria, sperare che essa apporti in questa riforma un complesso d'idee ben collegate, è cosa che difficilmente si può ammettere.

Il Senato non ha le stesse passioni, nè gli stessi pregiudizi della Camera. La sua origine lo pone al disopra degli interessi di campanile, ed è perciò inaccessibile a certe intimidazioni e preoccupazioni. Il Senato ripiglierà la questione da un punto di vista più alto di quello della Camera dei deputati: sia che allarghi il disegno di legge fino a mutarlo in una riforma dell'ordinamento giudiziario, sia che domandi al ministro guardasigilli di voler ben riunire ciò che non potrebbe essere separato, è certo che il Senato non si chiuderà nei limiti che la Camera non ha voluto oltrepassare. E, così facendo, adempirà al mandato datogli dalla Costituzione, e renderà alla Camera un servizio segnalato, permettendole di ritornare sulla legge più deplorevole che essa abbia mai votato.

Il **Parlement** insiste sulla necessità di formare un esercito coloniale, e fa osservare che i disegni per organizzare questo esercito non sono ancora usciti dai cartoni del ministero della guerra e del ministero della marina. Rileva quindi il **Parlement** la mancanza d'accordo che v'è fra i due ministeri. La marina considera le colonie come suo patrimonio, e pretende di farvi comandare i suoi ufficiali di vascello. I ministri della guerra non pensano che a preparare un solido esercito per combattere in Europa. Finchè gli interessi coloniali saranno diretti in tal modo, non si verrà a capo di nulla. La Russia, l'Inghilterra e l'Olanda hanno delle vaste colonie, e per custodirle ed estenderle hanno un potente esercito coloniale. Fino ad ora, nota il **Parlement**, la Francia non aveva una grande colonia lontana. Oggi è l'Indo-China intera che bisognerà occupare. La colonia del Senegal si estende fino al Niger; non è più un servizio di guarnigione in alcuni porti del litorale che si tratta di assicurare, ma bisogna provvedere a un servizio di guerra nell'interno del paese.

Quanto all'opinione di coloro che stimano essere il riordinamento dell'esercito d'Africa e quello dell'esercito coloniale due problemi connessi insieme che devono studiarsi e risolversi simultaneamente, il **Parlement** dice che per ora è savio di procedere successivamente, sebbene parallelamente. Un solo punto deve essere comune fra i due eserciti: la base del reclutamento. Indicati quindi i modi con cui dovrebbero ordinarsi i varii eserciti delle colonie e gli elementi di cui si potrebbero specialmente comporre, il **Parlement** conclude collo scrivere che se la Francia pretende a un impero coloniale, essa è fatalmente obbligata a costituire il suo esercito delle colonie colla stessa sollecitudine che adopera nel mantenere l'esercito continentale.

Il **National** si mostra scontento delle istruzioni date al signor Tricou, inviato straordinario francese in China, e dice che esse fanno sospettare che il governo francese abbia l'intenzione di volersi tirare indietro.

Si sarebbe, domanda il **National**, preso sul serio lo spauracchio chinese che gl'inglesi hanno volto contro di noi? Dopo la morte del comandante Rivière, dopo la partenza dei rinforzi, nel momento che imprendiamo una lotta dispendiosa che potrebbe essere energica e decisiva, se le belle risoluzioni del primo giorno vanno in fumo e svaniscono in nuove timidezze, meglio sarebbe stato non arrischiare la vita di tanti uomini e dichiarare subito francamente: « noi siamo troppo deboli per tenere la bandiera della Francia. »

Stampa Spagnuola

L'**Imparcial** e gli altri giornali madrileni annunciano che il Consiglio dei ministri ha deciso di promovere causa dinanzi un tribunale speciale, per delitti di stampa, ai giornali **El Globo**, organo di Castelar, e **El Liberal**, organo democratico indipendente per degli articoli contenenti apprezzamenti sui viaggi della famiglia reale.

Le edizioni di questi giornali, destinati alle provincie, furono sequestrate.

El Imparcial aggiunge che il gabinetto ha deciso di non tollerare più gli apprezzamenti di una parte della stampa sulla monarchia e sulla famiglia reale.

Il tribunale speciale per delitti di stampa fu creato all'epoca di cui i conservatori erano al potere.

Stampa Inglese

Il **Times** ha un articolo sul doloroso anniversario delle stragi d'Alessandria: rammenta tutte le fasi per cui passò la questione egiziana prima che l'Inghilterra si decidesse a un intervento armato; mostra

---

1

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

I.

Gli ardenti raggi del sole di giugno penetravano attraverso le cortine negligentemente abbassate di una grande camera, il cui mobilio indicava chiaramente essere quella l'abitazione di un ufficiale.

Lungo le pareti erano disposte in bell'ordine ricche e lucenti armi, e presso a queste, in splendide cornici, dipinti di battaglie e di caccie.

Sullo scrittoio si scorgeva tutto sossopra. Presso ad alcuni rotoli di denaro si trovava un conto che portava l'intestazione di uno dei principali alberghi di H..

Non lontano da questo, una bottiglia di Borgogna ed un bicchiere per metà vuoto; e, accanto al portasigari, vi era un guanto, mentre l'altro giaceva sulla pelle di tigre, sotto al tavolo.

Era un giovanotto quegli che dormiva sul sofà; il suo volto portava traccie di abbattimento e stanchezza, e gli occhi erano solcati da profonde occhiaie.

Le pallide gote e il labbro superiore erano coperti da una barba bruna e folta, la quale si bipartiva graziosamente sul mento.

Una mano del dormiente reggeva il capo, mentre l'altra pendeva inerte, colle dita socchiuse, come se tenesse ancora il sigaro, ch'era caduto in terra.

Di tratto in tratto mormorava parole sconnesse:

— Questi due napoleoni. Per Dio, questa si chiama fortuna! Trentasette volte due, formano settanquattro napoleoni.

La fortuna mi stanca col suo continuo sorriso!

Si era a metà destato e si distendeva sbadigliando. Un sorriso gli sfiorò il volto. Si pose a canterellare u. a canzonetta francese.

E volgendo il capo al rumore dei passi che si avvicinavano.

— Ehi, Federico! sei tu? esclamò ancora tra la veglia ed il sonno.

— Ai suoi comandi, signor capitano; è qui, fuori, il signor Elia; vorrebbe che il signor barone...

— Vada al diavolo! Per mia fè non meriterebbe di riavere il suo denaro essendo così temerario di farsi vedere tre giorni prima che scada il termine della cambiale! Ma voglio sdebitarmi con lui al più presto possibile.

Federico, prendi dal tavolo quaranta napoleoni, pagalo, o fatti dare la cambiale. Fallo entrare nell'altra stanza, non voglio vedere la vecchia volpe, sbriga da te l'affare.

Il capitano si ripose a giacere, e si riaddormentò.

Ma dopo un quarto d'ora si alzò improvvisamente.

— Per Dio, mormorò, devo aiutare il bravo S., sarebbe un peccato dovesse andare in rovina per non avere qualche po' di denaro. Ma come fare ad indurlo ad accettare?

E si pose a passeggiare su e giù per la stanza mentre volgeva i bruni occhi in atto pensieroso verso il soffitto.

— Faremo così, il leggiero camerata che ebbe anni sono, da lui in prestito duecento fiorini, ha ereditato da uno zio ricco e vuol saldare il suo debito. Debbo possedere ancora qualche sua lettera coll'indirizzo.

Mentre frugava nel cassetto dello scrittoio, gli cadde sotto mano un pacchetto di lettere color di rosa e profumate.

Sospirò amaramente, prima di metterle a posto, mentre una nube gli oscurava la faccia.

Finalmente trovò la lettera che cercava, fece un plico e vi pose la maggior parte del denaro. Aveva appena sigillato tutto, quando rientrò Federico colla cambiale; egli ricevette tosto l'incarico di portare il denaro alla posta, e di conservare il più rigoroso silenzio. Il capitano rimase assorto nella lettura di una lettera color di rosa; il suo sguardo pensieroso percorreva i versi che una mano gentile di donna aveva dovuto scrivere nel foglio, quando l'uscio venne aperto ed entrò nella stanza un giovane.

La faccia di lui imberbe aveva una espressione insolita di soavità e dolcezza. I suoi capelli d'un biondo cupo erano tirati all'indietro e lasciavano scoperta la pallida fronte.

— Ebbene, diss'egli, dopo i primi saluti e volgendo lo sguardo intorno alla stanza con un sorriso significante, oggi qui nulla traspare del tuo grande amore per l'ordine; mi sembra invece di vedere l'eccesso opposto. Ma forse interrompo un tuo soave sogno amoroso, Vilbur?

— No, di certo, Rodolfo! esclamò l'altro, porgendogli la mano; era soltanto un'antica reminiscenza del mio soggiorno a Parigi. Osserva un po', queste stupide rime hanno avuto il potere di commovermi, soggiunse, stendendo il foglio all'amico.

— L'antica e cara melodia risuonava di nuovo ai miei orecchi, continuò il capitano, dopo che l'altro ebbe letto; odo tuttora la voce della mia adorabile Maria, cantare questi versi di addio, mi par di vederla col suo candido collo, l'abito chiaro, e il mazzolino di gelsomini sul petto.

Ah! come sono gentili quelle ragazze dell'Opera! Ma, finiamola una volta coi sogni! Dacchè son diventato così austero e serio, le follie della mia gioventù le dovrei paragonare alle bolle di sapone che mi divertivano da ragazzo.

— Sei diventato serio? disse scherzando il suo amico Halleck, guardando lo scrittoio.

— Per quanto riguarda il giuoco, rispose l'ufficiale, che aveva indovinato i pensieri dell'amico, esso ha da oggi cessato di essere una passione per me.

La fortuna stessa può col tempo venire in uggia, e, ad onta alla mia passione pel giuoco, provavo un'interna contrarietà di arricchire in tal modo. Ma basta di ciò; vieni, siedi qui, e prendi un sigaro.

I due amici si posero a conversare lietamente; dopo poco ricomparve il servo, ed annunziò che il sarto aspettava fuori, e desiderava parlare al signor barone.

— So già che cosa vuole! disse ridendo il capitano. Quanto denaro vi è ancora, Federico?

— Diciotto monete d'oro!

— Ebbene prendine dieci per il sarto, le altre rimarranno per noi, per Fedotte e me, essa non ha più avena.

— Dimmi Vilbur, cominciò Halleck dopo che il servo fu partito, vuoi venire con me a Schvarzenborn?

— Io? chiese con sorpresa l'altro.

— Sì, mia madre, mi ha incaricato d'invitare alcuni dei miei amici alla serata che si darà per gli sponsali della mia sorella maggiore. Ci faresti piacere se volesti prendere parte alla festa.

L'ufficiale lo guardò sorridendo.

— Io? ripetè di nuovo. Se fossi un focoso e valente ballerino, potrei accettare tale invito, ma tu sai come non mi vada più a genio quel divertimento. E, soggiunse volgendo un comico sguardo sul poco denaro che si trovava ancora sul tavolo, pensa alla responsabilità che ti assumeresti nel condurre in casa tua un uomo, il quale per tutta fortuna non ha che pochi scudi, e porlo nella tentazione di offrire i suoi omaggi a una fanciulla ricca ed amabile, quale deve essere tua sorella.

— Tali riflessioni sono estranee al mio incarico; io non ci ho che vedere, rispose il giovane.

— Ebbene; giacchè lo vuoi, ti accompagnerò con piacere.

Halleck, dopo aver fissato il convegno e stretta la mano all'amico, partì, e Vilbur si rimise a sedere comodamente, fumando un sigaro. Un lieve sorriso rischiarò il suo volto, ripensando alla bella avventura che gli era toccata, poco tempo prima, in viaggio. Si trovava in una splendida sala da giuoco di una città di bagni. Il suo sguardo percorreva i numerosi giuocatori, finchè venne attirato da una piccola mano che poneva sul tappeto verde alcune monete d'oro. Vilbur alzò involontariamente gli occhi per osservare a chi appartenesse. Era un'alta e bella figura di donna, che poteva avere presso a poco la sua età, dai venticinque ai ventisei anni. La sua carnagione olivastra contrastava in sin-

come le esitazioni e le perplessità della Francia e le tergiversazioni del sultano incoraggiassero Arabi a perseverare nei suoi propositi e impedissero all'Inghilterra di effettuare quant'era necessario per ristabilire in Egitto l'ordine e la tranquillità. Venne però il momento in cui l'Inghilterra dovè troncare ogni indugio se non voleva vedere l'Egitto irreparabilmente rovinato e offesi i suoi più vitali interessi.

La rapida caduta di Arabi palesò, dice il **Times**, quale debole presa egli avesse sul popolo egiziano e quanto vana fosse la sua pretensione di atteggiarsi a duce di un movimento nazionale. Nelle sue condizioni materiali l'Egitto è ora quasi ciò che era prima che Arabi sfidasse l'autorità del kedive; le sue condizioni politiche e morali sono infinitamente migliori. L'ordine è assicurato dalla presenza delle truppe britanne, e il progresso è guarentito dall'autorevole vigilanza di funzionari inglesi in ogni ramo dell'amministrazione. Le istituzioni giudiziarie del paese, che per lungo tempo furono il suo scandalo e la sua rovina, vanno riordinandosi per opera di sir Benson Maxwell, e fra non molto l'Egitto godrà ciò che non ha mai probabilmente avuto prima nei tempi moderni, una pronta ed imparziale amministrazione della giustizia. All'anarchia e alla violenza è successa la tranquillità, alla confusione l'ordine, alla turbulenza e all'oppressione la disciplina e la giustizia, alla disperazione la speranza, alla desolazione e alla distruzione d'industria che rivive e la sicurezza l'un costante miglioramento.

L'INDUSTRIA MECCANICA E NAVALE

Abbiamo annunziato, nelle ultime notizie la nomina di una Commissione incaricata di studiare le condizioni degli stabilimenti meccanici e navali in Italia. Il R. D. che costituisce quella Commissione è preceduto da questa Relazione del Ministro della marina a S. M. il Re.

Sire,

Insistenti sollecitazioni sono continuamente rivolte all'Amministrazione della Regia marina perchè essa venga in soccorso della industria nazionale meccanica e navale, affidando agli stabilimenti che esercitano in modo abbastanza esteso queste industrie, parte delle opere delle quali essa ha bisogno. Della necessità di questo soccorso si è ragionato molto nella Camera dei deputati e specialmente nelle sedute dedicate alla discussione del bilancio della marina.

Il riferente ha promesso di fare tutto quello che è possibile alla marina militare per rialzare le sorti di opificii meccanici e di cantieri navali, chiamandoli ad eseguire per la marina quanto più lavoro potrà essere loro affidato. Ha promesso principalmente di nominare presto un'autorevole Commissione che lo aiuti a porre in atto, nei limiti del possibile, i concetti svolti in quell'occasione, ma non ha taciuto che sarebbe impossibile all'Amministrazione marittima di provvedere di lavoro nel ramo meccanico ed in quello di costruzioni navali tutti gli stabilimenti che in Italia hanno bisogno di questo soccorso, se non per prosperare, per reggersi. Non ha nemmeno dissimulato che anche limitando considerevolmente il numero di stabilimenti presi in considerazione, non potrebbe la marina militare dar loro tanto lavoro continuo che basti a farli prosperare.

Nè il potrebbe il governo intiero. Per ottenere questo risultato, dovrebbero concorrere largamente all'opera i privati, la marina mercantile sopratutto.

La misura del lavoro che la marina può dare all'industria privata è scarsa, perchè essa deve provvederne i propri stabilimenti, gli arsenali. Discutere sulla necessità per una marina militare di mantenere arsenali suoi propri e d'impiegarli alle costruzioni navali, sarebbe qui fuori di luogo. È una necessità provata dal fatto, dall'esempio di tutte le marine militari, è una necessità alla quale è sottoposta anche la marina italiana.

Ma, checchè ne sia, questa non potrebbe, senza dare origine a disastrose perturbazioni, modificare lo stato attuale, non lo potrebbe fare senza compromettere il compimento del suo programma per il naviglio del quale ha bisogno.

Ma qualunque sia l'importanza del lavoro che l'Amministrazione della marina può affidare all'industria privata, è necessario che questo lavoro sia distribuito fra alcuni degli stabilimenti industriali privati in modo tale che dia loro efficace aiuto. Per questo importante compito il riferente si è impegnato a nominare una Commissione, la quale, studiata la questione, porti il concorso del suo consiglio.

Quale sia lo scopo che la Commissione deve prefiggersi risulterebbe chiaramente dai fatti ricordati. Esso può riepilogarsi nel modo seguente:

1. Studiare attentamente le condizioni nelle quali si trovano i principali opifici meccanici italiani atti alla produzione di macchine marine, e scegliere quelli ai quali nell'interesse generale dell'industria nazionale convenga che il governo conceda speciale protezione, la quale per parte della marina militare si esplicherebbe nella distribuzione fra essi, fatta secondo la loro attitudine, del lavoro che essa può assegnare all'industria meccanica nazionale sotto la forma di macchine marine di varia importanza, principalmente, e di congegni navali ed altri meccanismi da essa usati in modo sussidiario.

2. Studiare nello stesso modo e per lo stesso fine le condizioni dei cantieri di costruzione navale metallica, ai quali la marina militare potrebbe affidare o la costruzione di scafi di molta importanza, o in talune circostanze la costruzione e l'allestimento di navi inferiori;

3. Definire con sufficiente precisione per l'una e per l'altra categoria di stabilimenti il limite della loro potenza di produzione e della derivante attitudine, cioè indicare la importanza massima delle opere che a ciascuno si possono affidare con sicurezza che l'opera riesca bene eseguita e l'impresa della sua esecuzione proficua allo stabilimento. Inoltre definire la natura dei lavori che meglio di altri convengano ad un dato stabilimento, e ciò per lo scopo di fare il primo passo verso la *specializzazione*, senza la quale gli stabilimenti industriali non possono in generale prosperare.

Lo scopo sarà sicura guida alla Commissione nel compimento del suo mandato.

Quanto minore sarà il numero degli stabilimenti di ciascuna delle due categorie raccomandati al governo, tanto più efficace sarà la protezione che esso potrà loro concedere, e tanto più si avvicinerà alla condizione di *continuità* di lavoro, che in misura molto scarsa potrà loro assegnare la marina militare.

È certo che, restringendo il numero di opificii specialmente protetti dal governo, maggiore diverrà il numero di quelli che dovranno limitare la loro produzione per il consumo dei privati; ma non è men certo che il governo in generale e la marina dello Stato in particolare non potrebbero alimentare i numerosi, troppo numerosi stabilimenti industriali del paese, e nemmeno soccorrerli in modo efficace abbastanza, perchè a tanto bisogno non sarebbe adequata la scarsa quantità di lavoro che essi possono distribuire.

È poi cosa molto opportuna, nell'interesse dell'industria, che essa sia *specializzata* in quanto che i singoli opifici si dedichino esclusivamente a date specialità di produzione.

Disgraziatamente, nelle presenti condizioni dell'industria meccanica italiana, questo risultato non può ottenersi in larga misura, ed è necessario per la vita degli stabilimenti che la loro produzione sia varia, molto più varia di quanto sarebbe altrimenti opportuno. Ma ogni passo fatto in questa via sarebbe un progresso verso la desiderata mèta.

Per queste considerazioni gioverà molto che la Commissione, nel definire le attitudini dei vari stabilimenti che prenderà in esame, indichi quale sarebbe, a suo avviso, il ramo speciale nel quale la protezione del governo dovrebbe esercitarsi, ricordando che la scarsezza dell'aiuto governativo esige molta cura nel distribuirlo.

Sarà del pari opportuno che fra gli elementi disparatissimi che determinano la potenza di produzione di un opificio e danno la misura della fiducia che lo Stato può in esso riporre per la produzione con buon successo di opere importanti, siano considerati l'ordinamento tecnico di esso ed il merito professionale delle persone preposte alla sua direzione tecnica.

Definito così a larghi tratti il programma del lavoro da compiersi, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il decreto col quale è costituita la Commissione.

ROMA

Elezioni amministrative

Alle 11 e mezzo di ieri mattina, dopo 24 ore di lavoro mai interrotto, i presidenti delle sezioni, riuniti in Campidoglio, proclamarono il risultato delle elezioni amministrative di domenica.

Esso è il seguente:

Borghese	voti	8182
Ellena	»	7716
Castellani	»	7532
Poggioli	»	7517
Franchetti	»	7445
Montiroli	»	7402
Giobbe	»	7372
Libani	»	7324
Gabrielli	»	7253
Vitelleschi	»	7237
Giordano	»	7064
Grispigni	voti	6945
Menchetti	»	6921
Ricci	»	6052
Baccelli	»	5347
Cairoli	»	4842
Nelli	»	4521
Boncompagni	»	4435
Finali	»	4319
Rattazzi	»	4212
Tomassini	»	4204
Azzurri	»	4191
Ruspoli	»	4071
Ratti	»	4044
Tonetti	»	4025
Viti	»	3948
Jacometti	»	3930
Santovetti	»	3951
Serafini	»	3920
Salustri Galli	»	3911
Prosperi	»	3899
Caselli	»	3884
Apolloni	»	3874
Sansoni	»	3828

Ebbero, quindi, maggiori voti:

Crispolti	»	3822
Mazzoni	»	3820
Conti	»	3818
Guiccioli	»	3814
Lorenzini	»	3732
Ratti	»	3721
Lupacchioli	»	3717
Tosi	»	3715
Oietti	»	3704
Gauttieri	»	3682
Peretti	»	3674
Giovannetti	»	3673
Lang	»	3671
Brenda	»	3642
Ferrari	»	3641
Bussolini	»	3587
Tassi	»	3395
Sonnino	»	3378
Bartoccini	»	3275
Cavallini	»	1932
Pennesi	»	1636
Chierici	»	1593
Coccapieller	»	1384

Degli eletti, i primi 12 surrogheranno il quinto dei consiglieri scaduti per anzianità; altri due surrogheranno i dimissionari Bandini e Piccioli; gli ultimi venti completeranno gli ottanta consiglieri portati dall'aumento della popolazione.

I primi quattordici, pertanto, da Borghese a Ricci entreranno in carica colla nuova sessione: gli ultimi, da Baccelli a Sansoni funzioneranno subito e saranno chiamati all'adunanza di sabato, che, come si dice, il Consiglio si adunerà in quella sera.

Rettifica. — Dal principe Don Maffeo Sciarra riceviamo la seguente lettera che rettifica una notizia da noi riprodotta dal *Bollettino delle strade ferrate e finanze*:

Roma, 12 giugno 1883.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi permetta di rettificare alcune informazioni date dal suo accreditato giornale sulla stazione di Trastevere. Non è esatto che a cagione delle mie eccessive pretese l'Amministrazione delle ferrovie romane abbia dovuto fare altri studi per la detta stazione. È vero che io abbia presentato una perizia molto seriamente giustificata apprezzando quei terreni sedici lire il metro quadrato. Ma ho anche dichiarato che ero pronto ad entrare in trattative amichevoli per arrivare ad una equa conciliazione.

Non ho ricevuto mai alcuna risposta dall'Amministrazione delle ferrovie ed attendo tutt'ora la sua decisione.

Gratissimo, signor direttore, se Ella vorrà accogliere questa rettifica nelle colonne dell'*Opinione*, colgo questa occasione per esprimerle i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Dev.mo
MAFFEO SCIARRA.

Offerte. — Ieri fu offerto al Pontefice una somma di denaro per l'obolo, da parte di alcuni vescovi messicani.

Parrucchieri. — I lavoranti parrucchieri sono convocati in adunanza generale per la sera di giovedì alle ore 9 1/2 nella sede del Collegio, via de' Barbieri 22, per il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione del Comitato esecutivo permanente;

2° Nomina di Sotto-Comitati per i vari rioni.

Trasporto. — La statua di Pio IX, che deve essere collocata nell'ipogeo di Santa Maria Maggiore, è stata trasportata ieri a quella Basilica.

Sant'Antonio. — Oggi, ricorrendo la festa di Sant'Antonio di Padova, uno dei patroni del Portogallo, si celebrarono solenni funzioni nella chiesa dei portoghesi, dedicata a quel santo.

Si sapeva che alla messa solenne sarebbe intervenuta S. M. la Regina Pia coi Principi suoi figli, e quindi la chiesa era ingombra di popolo fino dalle 9 del mattino.

C'era pure folla nelle vie adiacenti e nella piazzetta.

S. M. la Regina Pia giunse, in carrozze della Real Corte, coi figli, a 10 ore precise, accompagnata dal personale delle due ambasciate portoghesi, da dame d'onore e da ufficiali della real Corte.

Alla porta della chiesa la attendevano e la ossequiarono il cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio ed il clero.

S. M. ed i Principi presero i posti d'onore ad essi assegnati e cominciarono le solenni funzioni che aveano fine verso mezzodì.

Rendiconto. — Abbiamo ricevuto il rendiconto della gestione sociale per l'anno 1882 della Società di mutua assistenza fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma. Oltre che dal continuo allargamento dei benefizi materiali e morali di questa istituzione, si desume come essa vada continuamente prosperando da ciò: che le entrate, dal 1880 ad oggi, presentano un aumento, in media per ogni anno, di lire 4463 21, e le spese una diminuzione media annuale di lire 558 72.

Comizio agrario. — L'esperimento pubblico di aratura a vapore con trazione diretta secondo il sistema del D. Caresa Costa di Piacenza, avrà luogo venerdì, 15 corrente, dalle 7 alle 11 antimeridiane, nella tenuta Mazzetti, a Tor di Quinto, fuori la Porta del Popolo.

Sarà indicato con segnali il punto d'ingresso nella tenuta.

Conferenza. — Domani sera, alle 9, nel teatro Apollo, il signor Cesare Orsini discorrerà della verità sull'Esposizione mondiale.

Giunta comunale. — Si è adunata oggi per affari ordinari.

A Parigi. — L'on. Pianciani è partito per Parigi, ove assisterà alla commemorazione di Garibaldi.

[...]Comizio. — Ne avremo uno, domenica, al teatro Argentina, per iniziativa della Società dei Reduci. Si tratterà la bonifica dell'agro romano.

Un ponte al Foro Romano. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato il progetto di un ponte in ferro, attraverso il Foro Romano, fra la via della Consolazione ed il Carcere Mamertino.

L'on. Baccelli desidera che sia fatta una costruzione metallica, semplice, elegante e leggiera.

Noi crediamo che data la grande ampiezza dell'arco, ben difficile sarà far una travata che non deturpi, esteticamente il Foro Romano, e perciò domandiamo, se non sarebbe il caso di far studiare — è un'idea che abbiamo sentito esporre da un egregio e distinto ingegnere — un *tunnel* in curva passante sotto il Campidoglio. Non s'incontrerebbe nessuna difficoltà di costruzione, e si lascierebbe libero tutto il Foro e forse si spenderebbe anche meno.

Curiosità. — A Roma di Serafini Giuseppe se ne trovano due; e due di Prosperi Filippo: uno di questi, non il candidato dell'*Unione Romana*, è direttore dell'istituto di Belle Arti.

Associazione Costituzionale. — È convocata in assemblea generale al teatro Rossini, per questa sera, alle ore 9 pom.

L'ordine del giorno dice: Comunicazioni della Presidenza: trattasi com'è noto, delle dimissioni da Presidente, date dall'onorevole Minghetti.

Compagni cattivi. — Quattro campagnuoli si erano messi iersera, a dormire nel portico della Chiesa, sulla piazza della Bocca della Verità. Tra un sogno e l'altro, due di essi, rubarono ai compagni i pochi soldi che avevano ed i calzoni.

Furono, più tardi scoperti ed arrestati: oltre di questo brutto tiro, dovranno anche rispondere di contravvenzione all'ammonizione.

Disgrazia. — Il terrazziere Carozzi Domenico, di anni 23, da Aquila, lavorava in un pozzo, che si sta scavando nel forte, fuori porta Salaria. Investito da una frana, il disgraziato rimase cadavere.

Alla larga! — Stanotte è stato arrestato in piazza Sciarra un individuo, D'Annibali Mario, che tirava pugni, morsi e calci ai passanti. Condotto in questura lo si trovò matto, e di lì fu portato al manicomio.

Necrologia. — Iersera è morto il cav. Moroimo Della Rocca, tenente colonnello nel reggimento Nizza cavalleria. Era uno degli ufficiali più stimati ed amati, e la sua perdita sarà vivamente deplorata da quanti poterono apprezzarne le virtù.

I funerali di lui si faranno oggi alle 5.

Programma [...] dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° fanteria, diretto dal maestro Raffaele Amaloso, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 del giorno 14 giugno corr. in piazza Colonna:

1. Marcia nel ballo « Delial » — Marenco.
2. Sinfonia nell'opera « La Gazza Ladra » — Rossini.
3. Mazurka, « Sulle Rive del Weser » — Marenco.
4. Fantasia per cornetto, « Fiori Belliniani » — Gatti.
5. Gran finale 1° nell'opera « Simon Boccanegra » — Verdi.
6. Pot-pourri nell'opera « La Traviata » — Verdi.
7. Valzer, « Toujours ou Jamais » — Waldteufel.
8. Inno trionfale, « Il Gottardo » — Ponchielli.
9. Centone nel ballo « La Devadasoè » — Dall'Argine.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Borelli. — Dif. Palomba — per la parte civile, Ficola.

In Montecompatri, l'orzarolo Pasquali Augusto era creditore verso il barbiere Brandolini Nicola di una piccola somma di denaro. Da qualche tempo il Pasquali insisteva presso il suo creditore per il pagamento, ma quegli, trovandosi sprovvisto di mezzi, chiedeva sempre delle dilazioni.

Il giorno 3 agosto dell'anno passato, il Pasquali veduto il Brandolini innanzi alla sua bottega lo invitò ad entrarvi, facendogli la consueta richiesta. Da una parola all'altra, nacque un diverbio assai vivo, nel quale i due contendenti si scambiarono parole oltraggiose.

La moglie del Pasquali volle intromettersi, ma il Brandolini con una spinta la respinse violentemente facendola cadere a terra. A tal vista, il Pasquali acciecato dall'ira, afferrato un coltello sul banco, ne vibrò un colpo all'avversario che andò a ferirlo in un braccio.

Il 16 dello stesso mese, Brandolini cessava di vivere in conseguenza della ferita ricevuta.

Durante il dibattimento fu assodato che il Pasquale ferì non prevedendo le conseguenze della sua azione, che nella morte del Brandolini concorse una concausa e che vi fu provocazione per parte di quest'ultimo.

I giurati avendo ammesso tutte queste circostanze, ed avendo concesse all'imputato le solite attenuanti, la Corte condannò Augusto Pasquali a 3 anni di reclusione, alle spese ed ai danni verso la vedova dell'ucciso.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacelli — P. M. Sarra — Dif. Bertinelli.

La mattina del 16 ottobre 1882, nella piazza di Monte d'Oro, accadeva una deplorevole scena di sangue.

I due garzoni macellai Bosselli Pietro e Bottini Cesare, al servizio del Cotogni, sotto la dipendenza del suo ministro Cavaniglia Salvatore, per rivalità di mestiere, vennero a questione, ed il Bottini trattò di spia il compagno; questi se ne offese e ricambiò le ingiurie.

Il Bottini, di carattere vivo e manesco, fece l'atto di afferrare un coltello dal banco, esposto sulla piazza, per inveire contro l'avversario; ma quegli, più svelto, veduto il pericolo, se ne impadronì di fatto, e con esso scagliò un colpo al ventre del Bottini, il quale, nel calore della lotta, non s'era neppure accorto d'essere stato ferito. Accorsi alcuni amici, i due contendenti furono separati. L'altro macellaio, Barberi Pietro, vicino di banco, preso sotto braccio il Bottini, lo condusse in una vicina osteria, ove, appena giunto, si accorse solo allora d'essere ferito e che il sangue gli sgorgava in gran copia dalla ferita. Trasportato sollecitamente, con una vettura, a S. Giacomo, venne visitato, e fu giudicato in grave pericolo; ed infatti, dopo 30 ore, l'infelice spirava!

Il Bosselli, nella stessa sera del fatto, si costituiva volontariamente. I giurati ammisero anche a lui la preterintenzionalità, la grave provocazione e le attenuanti. Essendo anche minore degli anni 21, Bosselli Pietro fu condannato a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Beneficenza napoletana. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Essendo stato chiamato a Roma l'onor. Fusco, per definire bonariamente la pendenza giudiziaria esistente fra l'Albergo dei poveri e il Governo, circa l'assegno all'Asilo delle Pentite ai Cristallini, sotto la presidenza e l'arbitrato dell'on. ministro Depretis, è stato tutto definito con soddisfazione di ambe le parti.

« Nell'asilo ai Cristallini sorgerà una nuova opera pia congenere, di cui Napoli manca.

« Il ministro Depretis si è mostrato molto favorevole alla beneficenza napolitana. »

Una guardia aggredita. — L'altra sera, dietro la chiesa delle Grazie, un sotto brigadiere delle guardie di finanza venne aggredito da vari sconosciuti. Stordito da un forte colpo prodotto da una bottiglia scagliatagli sulla testa, venne derubato dell'orologio con catena d'argento, e ferito con una coltellata in una coscia. Il povero giovane trasportato all'ospedale avrà a restarvi per circa un mese. Gli aggressori finora sono ignoti.

Così il *Corriere Mercantile* di Genova.

Gravissimo fatto. — Domenica sera alle 11 pom. circa, la città di Bergamo fu turbata da un mostruoso fatto.

Una brigata di donne e uomini, tutti parenti, ritornavano a casa, e fra essi era una giovane coppia di sposi. Si incontrano con tale, detto Finca, a loro sconosciuto, il quale senz'altro allunga le mani sulla sposina.

Il marito risentito dà una ceffata al mascalzone che di ritorno gli dà una gravissima coltellata. Due altri accorsi in aiuto del primo sono pure dal Finca gravemente feriti; questi, nel fuggire, s'imbatte in un povero vecchio che è preso e ferito con altra coltellata esso pure.

Finalmente è circondato da parecchi, fra cui il giovane ufficiale del 46° signor Filippo Alberino che, con pericolo della propria vita, arriva a disarmarlo, rimanendo pur esso ferito.

A Luciano Manara. — I giornali milanesi annunziano che fu deliberata la collocazione di una lapide commemorativa a Luciano Manara sulla porta della casa ove nacque ed ove abitò in via Sant'Andrea, numero 15.

Un bel caso. — Leggiamo nella *Venezia*:

« Iermattina una bottega nei pressi di San Moisè, per solito aperta come vendita di.... lasciamo stare, era chiusa e sull'imposta su una carta bollata si leggeva:

« Chiuso per i continui scandali della moglie!

« Ma avvenne invece uno scandalo di genere diverso. Una folla di gente si raccolse davanti all'imposta e al cartello, e i commenti salirono a un diapason portentoso.

« Intanto capitò sul sito l'autore del..... curioso cartellino. Il quale — ci si narra — fu strappato dai presenti, che redarguirono per bene il bottegaio-marito. »

Apparecchio respiratorio. — L'*Italia militare* annunzia che dalla regia marina italiana è stato adottato in servizio l'apparecchio respiratorio della *Societe des specialites mecaniques* di Parigi. Questo apparecchio avrebbe fatto buona prova dopo interessanti esperimenti eseguitesi a Spezia.

Un individuo munito di detto apparecchio può rimanere oltre 15 minuti nel fumo intenso, può trasportare materiali e può eseguire ordini che gli vengono comunicati ad alta voce: il ministero ha disposto perchè tutte le navi da guerra ne sieno munite.

Vandalica dispersione. — Ci duole, scrive la *Nazione*, di dover registrare il seguente fatto che troviamo nel periodico *Arte e Storia* di Firenze:

« Son pochi giorni appena che abbiamo deplorato la dispersione dell'Archivio dei Riccardi, e già dobbiamo lamentare un'altra dispersione. Un amico nostro, trovandosi per caso giorni addietro nel cortile del bel palazzo dello Strozzino, vide che si pesavano delle filze, dei libri antichi, delle pergamene, una montagna insomma di scritture, per essere vendute a peso di carta. L'amico nostro si accostò, esaminò qualche libro, cercò di sapere chi vendeva, ma non riuscì nell'intento. Constatò pertanto che in quell'Archivio predominavano i libri di Casa Tornabuoni, ma che v'erano pure filze spettanti ancora alle famiglie Strozzi, Pandolfini, Rucellai e Incontri. C'erano libri d'amministrazione, di ricordi, estimi, lettere dal XV secolo in poi. V'erano ancora diverse pergamene come bolle pontificie, contratti, ecc., e l'amico nostro potè comprare alcune cartapecore. Fra coteste ve ne sono alcune importanti: fra le altre una Bolla pontificia che presenta ai magistrati ed al popolo di San Sepolcro il nuovo vescovo Niccolò Tornabuoni.

« Lo ripetiamo, non sappiamo chi abbia venduto questo ricco ed importante Archivio, ma ciò non toglie che noi stigmatizziamo nel modo più energico questa [illegible] e vandalica dispersione. »

---

golar modo coi capelli quasi neri. Il volto, benchè regolare, non era bello, ma possedeva una misteriosa attrattiva, a motivo dei suoi bellissimi occhi che splendevano in modo così singolare da sembrare ora grigi, ora verdi, ed ora neri, senza che si potesse precisare veramente il loro colore.

Era vestita di nero, ed il suo piccolo cappello rotondo nero, era ornato di una lunga penna bianca.

Evidentemente il giuoco e le sue regole erano ignoti alla signorina, poichè esaminava attentamente il suo vicino, e cercava d'imitarlo.

Essa incontrò lo sguardo curioso di Vilbur che si era posato su lei, ma non chinò gli occhi, non arrossì, continuò il suo esame con completa freddezza e indifferenza, fece soltanto un leggiero movimento col labbro superiore, indi volse altrove il capo con alterigia.

Egli pure riprese il giuoco. Ma mentre il capitano accumulava davanti a se buon numero di monete d'oro, la piccola mano in faccia a lui sembrava occupata soltanto a rimetterne, per perderle.

Egli guardò di nuovo la forestiera. Sul volto di lei non trasperiva traccia alcuna di dolore o rammarico per la perdita; però l'emozione che le destava il giuoco, si manifestava nello splendore degli occhi, nel lieve rossore che le era salito fino alla fronte. Ah, essa pure comincia a riscaldarsi, pensò Vilbur.

Stanco del giuoco, egli ripose il danaro e si alzò.

Mosse alcuni passi e rimase ad osservare uno dei giocatori più vicini, poi andò innanzi, e dopo alcuni momenti, senza avvedersene, si trovò presso alla signora. Esaminò ora l'uno ora l'altro dei circostanti per scoprire con chi essa fosse venuta; ma nessuno tra quelli pareva prendersi cura di lei.

— Essa è sola qui, e continua a giocare con tale ardore, mormorò egli e la osservò nuovamente.

Essa levò di tasca un portamonete rilegato in argento e madreperla e ne vuotò il contenuto sul tappeto. Nel far ciò alcuni ducati rotolarono per terra. Per un tratto di cortesia Vilbur fece atto di raccoglierli, ma la signora disse con tuono freddo e superbo:

— Non importa che li raccogliate, lasciateli pure.

E senza volgere nemmeno il capo verso di lui continuò il giuoco.

Un signore di aspetto distinto uscì dalla stanza attigua e si avvicinò a lei.

Con un sorriso audace, essa gli mostrò il portamonete vuoto; egli tirò fuori la sua borsa e gliela porse; ma essa scosse il capo, prese il braccio offertole dal compagno e si allontanò con lui dalla sala. Suo marito, pensò Vilbur seguendola coll'occhio.

Il giorno seguente il capitano percorreva a cavallo i dintorni della città. Dopo una gioventù molto burrascosa, egli sentiva una svogliatezza, uno scoraggiamento che lo rendevano insensibile a tutti i piaceri. Il giuoco stesso lo annoiava e possedeva esperienza bastante per non arrischiare di perdere leggermente quanto gli era rimasto.

Perciò cavalcava con tutta tranquillità in quella splendida mattina ed aveva per un istante dimenticate le cure e gli affanni che l'opprimevano persino fra le distrazioni della capitale.

La fresca auretta che gli sfiorava il viso, i campi lussureggianti di grano, il gorgheggio degli uccelli lo rallegravano in quel giorno, mentre in passato vi avrebbe appena posto mente.

L'operosa attività dei contadini che trovavano un sollievo al loro duro lavoro canterellando qualche canzone, il lieto e piacevole aspetto della natura offrivano un vivo contrasto colle sale dorate, armate di dipinti, con i tavolini da giuoco sopra i quali sparivano somme, del cui valore questi diligenti campagnuoli non avevano un'idea. Si sentì compreso da insolita commozione.

Si rivide ragazzo coll'aquilone in mano saltare pei campi, oppure montato sopra un piccolo cavallo baio scorrere i boschi e i prati senza sella nè briglie. Tutte le antiche rimembranze della sua adolescenza gli tornarono, dopo tanto tempo, vive alla mente. Rivide tra gli altri lo zio, meraviglioso dissipatore, il quale insieme ai suoi figli aveva sciupato tanto, che alla sua morte i vasti possessi di famiglia erano caduti in mani straniere. I due cugini non [illegible] erano morti ancora giovani. Egli sarebbe stato l'erede più prossimo; invece si vide strappato con ipoteche e debiti di tutte le sorta ciò che gli doveva appartenere.

I suoi pensieri dapprima piacevoli e calmi, divenivano sempre più foschi e sgradevoli, allorchè il rumore di una vettura lo tolse dalle sue riflessioni.

Era un bel calesse quello che si avanzava: due signore vi si trovavano sedute, una di esse teneva le redini dei cavalli.

Già a qualche distanza egli aveva riconosciuto la bianca penna d'airone sul cappellino rotondo — doveva essere la straniera della sala da giuoco. Egli lasciò andare al passo il suo cavallo, e si tirò da parte.

Voci giovanili colpirono tosto il suo orecchio, interrotte di tratto in tratto da qualche risata. La damigella dalla penna d'airone guidava; la corsa, troppo rapida, sembrava destare qualche apprensione nella compagna, ed alle sue rimostranze l'altra rispondeva ridendo. Il velo svolazzava all'aria, e colla mano sinistra ora essa s'aiutava a reggere le redini ed ora teneva il sigaro, mentre i suoi occhi seguivano con isguardo sicuro la direzione dei cavalli.

Quando la vettura si trovò a poca distanza dal capitano, un colpo di vento strappò il velo; che rimase appeso ad un ramo d'albero.

— Il tuo velo! — esclamò l'altra signora.

Il primo pensiero del capitano fu di staccarlo, ma il ricordo di quanto era avvenuto la sera innanzi, nella sala da giuoco, lo trattenne; fors'anche il velo doveva rimanere tra' rami, come l'oro in terra. Senza riflettere quanto scortese ed incivile dovesse apparire agli occhi delle due signore, rimase fermo al suo posto, osservando con curiosità ciò che accadeva.

La damigella dalla penna d'airone fermò i cavalli, gettò le redini alla compagna, senza badare alle esortazioni di lei che la supplicava di non scendere, saltò in un batter d'occhio a terra ponendo attenzione allo straniero, e tentò di prendere il velo colla frusta. Ma non riuscì nel suo intento e si mordeva le labbra per dispetto.

— Aiutatemi dunque, vedete che non ci arrivo a prenderlo; diss'ella con stizza senza guardare il capitano.

Egli si alzò tosto sulla sella, staccò il velo, scese da cavallo e glielo porse con un rispettoso inchino.

— Perdonate se attesi d'essere richiesto da voi, ma non sapevo se fosse vostra intenzione di lasciarlo tra i rami. Non volevo mostrarmi troppo zelante come ultimamente nella sala da giuoco.

Essa alzò su lui i suoi begli occhi splendidi, e appena allora sembrò riconoscerlo poichè un sorriso le sfiorò le labbra.

Era in procinto di rispondere, quando un grido disperato uscito dalla vettura, la fece volgere premurosa.

I briosi morelli, stanchi d'aspettare si erano mossi, e le redini erano sfuggite dalla mano tremante della signora.

Senza pensare Paolo si precipitò a quella volta; dopo alcuni momenti riuscì di fermare i cavalli.

Volse nuovamente lo sguardo sulla damigella dalla penna d'airone, che stava tranquillamente presso Fadetto colla piccola mano posata sulla sua criniera.

— Per bacco, pensò egli involontariamente, la vettura coi cavalli, la signora e la mia insignificante persona potevano andare a precipizio, senza che essa sembrasse curarsene affatto.

Egli rimase presso gli animali tuttora inquieti, che non voleva lasciare senza custodia. Essa frattanto aveva appeso le redini di Fadetto al ramo di un albero, l'accarezzò in atto di saluto, e con passo leggero si avviò verso la vettura. Prima ch'ei le potesse offrire il suo aiuto, ella era già seduta, e prese con un inchino, le redini che egli le offerse.

— Avanti! gridò ai cavalli, accompagnando l'ordine con un leggiero colpo di frusta.

La vettura si allontanò, e Paolo rimase mortificato a guardarla, osservando come essa si fosse chinata verso la compagna, la quale si era completamente riavuta.

(Continua)

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 13 giugno* 1883.
(137ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta è aperta alle 10.

SOLIDATI (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

CAVALLETTO osserva che per avere buoni sottufficiali, bisogna evitare di ammettere nei battaglioni d'istruzione giovani svogliati, ed ambiziosi. A lui paion preferibili quei soldati di bassa forza, che abbiano dato prova di avere attitudine e volontà al servizio militare.

Deplora in questa occasione la miserrima condizione degli scrivani locali, e specialmente di quelli di terza classe.

Raccomanda specialmente al ministro dei lavori pubblici di chiamare agli uffici inferiori nell'amministrazione delle poste questi scrivani locali; ed eguale raccomandazione fa agli altri ministri.

MOCENNI crede che non sia possibile raggiungere interamente l'intento di fare una posizione vantaggiosa ai sottufficiali dell'esercito, per quanto buon volere vi si metta da parte dell'amministrazione della guerra. Però egli crede che si debba lasciare un maggior numero di posti negli impieghi di aiutanti postali a disposizione degli scrivani locali. Raccomanda, per altro, di non far nascere troppe speranze ed illusioni negli animi dei sottufficiali; meglio è dire ad essi quale è la condizione vera delle cose.

Raccomanda al ministro, per tenere alto il morale dei vecchi sottufficiali, di veder modo se non convenga di dare una medaglia d'onore a quelli fra essi di ottima condotta, che abbiano almeno otto anni di servizio.

FERRERO, ministro della guerra, assicura l'onorevole Cavalletto che si usano le maggiori cautele nella scelta dei sottufficiali, tenendo conto soprattutto delle loro attitudini al servizio militare; e che si cerca di ammetterli nella più larga misura possibile agli impieghi civili, ma che lo stesso Consiglio di Stato escluse la loro ammissione ai posti di aiutante postale, tranne che presso la Direzione centrale e le compartimentali.

Prenderà poi in esame il desiderio espresso dall'onorevole Mocenni per il conferimento di una medaglia d'onore ai sottufficiali più anziani.

MOCENNI crede che alla medaglia sarà preferibile qualche altro distintivo.

CAVALLETTO esorta il ministro dei lavori pubblici a giovarsi largamente dei sottufficiali che rappresentano una forza moralizzatrice.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Cavalletto che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Approvansi i primi 3 articoli.

FERRERO (ministro della guerra) osserva che le osservazioni della relazione che si riferiscono all'art. 4 non corrispondono perfettamente alle prescrizioni della legge sul reclutamento.

CORVETTO (relatore) avverte che ha inteso di dire che non si neghi la rafferma se non nel caso che il sottufficiale sia assolutamente impotente a proseguire il suo servizio.

GIUDICI crede che, trattandosi ora di rafferme brevi, si usa maggiore indulgenza che per lo passato.

Approvansi gli articoli dal 14 al 19.

FERRERO (ministro della guerra) dice che sull'art. 10 non può accogliere che si accordi senza esami ai sottufficiali la patente di maestro, che può venir data soltanto dal ministro della pubblica istruzione e dietro le norme stabilite dalle leggi relative.

CORVETTO (relatore) per conto suo è disposto a ritirare l'articolo.

CAVALLETTO è dolente che il relatore abbia ritirato questo ch'è uno dei migliori del disegno di legge; e, per deferenza al ministro della pubblica istruzione, propone che si sospenda ora ogni risoluzione sopra quell'articolo.

Entra il ministro della pubblica istruzione.

CORVETTO (relatore). Interrogata la Commissione, essa ha dichiarato di mantenere l'articolo.

GIOVAGNOLI, essendo presente il ministro, rinuncia a rispondere ad alcune espressioni dell'on. Cavalletto.

SERAFINI (della Commissione) crede che sia bene introdurre nell'insegnamento elementare un elemento d'ordine qual'è quello dei sotto-ufficiali.

DE RENZIS per il bene dell'istruzione elementare spera che il ministro accetterà questo articolo.

CAVALLETTO insiste nella sua proposta sospensiva.

GENALA crede che sia ottimo ammettere quelli che di educativa attitudine danno buona prova.

BACCELLI (ministro della pubblica istruzione — Segni d'attenzione) mantiene le dichiarazioni ch'egli ha fatto sulla partecipazione dei sotto-ufficiali all'insegnamento. Ma altro è ammetterli nella scuola popolare, nella quale prevale l'educazione fisica; altro nella scuola elementare, che ha programmi ed insegnamenti speciali, ai quali non si sa se i sotto-ufficiali siano idonei.

Domanda quindi che si conceda tempo di studiare l'argomento.

PRES. prega il ministro della pubblica istruzione di dire a quando vorrebbe rimandare la discussione.

BACCELLI (ministro della pubblica istruzione) non può agire da sè solo in tale questione, nè deciderla così all'improvviso, poichè per vantaggiare i sotto-ufficiali non vorrebbe far danno ai maestri elementari.

DE RENZIS dice che questo articolo non danneggia i maestri, poichè non fa che abilitare i sotto-ufficiali al concorso.

MARTINI propone che nell'articolo, invece di dire che i sott'ufficiali hanno diritto d'avere la patente, si dica che possono avere la patente.

PRES. annunzia un emendamento anche dell'on. Mocenni, e propone che si sospenda la discussione di quell'articolo fino alla prossima seduta antimeridiana.

È così stabilito.

Sono approvati gli articoli 11 e 12.

CORVETTO (relatore) propone che, in fine dell'art. 13, si aggiunga: « in niun caso l'indennità può superare le lire 2000. »

L'articolo 13, così corretto, è approvato insieme agli articoli 14 e 15.

FERRERO (ministro della guerra) propone un'aggiunta all'art. 16, per istabilire che un sott'ufficiale, il quale non possa trovare subito impiego, sia trattenuto sotto le armi.

CORVETTO (relatore) accetta tale aggiunta.

L'art. 16 è approvato; sono pure approvati gli articoli 17, 18, 19 e 20.

La seduta è levata alle ore 12.

2ª *Seduta del 13 giugno* 1883.
(138ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BORROMEO (questore della Camera) presenta la relazione sul rendiconto consuntivo delle spese interne della Camera pel 1882 e sul bilancio definitivo pel 1883.

Si accorda un congedo all'on. Peruzzi.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

LUZZATTI (relatore) rende conto delle deliberazioni della Commissione sulle voci della tariffa che erano rimaste ieri in sospeso.

LUZZATTI propone che al nº 56, là dove si parla di citrato di magnesia, si aggiunga la parola *effervescente*.

La Camera approva.

A nome della Commissione e d'accordo col ministro, accetta il dazio di una lira sul cloruro di potassio. Non accetta poi le diminuzioni sul nitrato di potassa e sul cloruro di calce, proposte dai deputati Bovio e Incagnoli.

La Camera approva.

Alla voce 70-A la Commissione propone che si aggiunga una nota, colla quale si dà facoltà al governo d'imporre sui recipienti metallici che contengono la cera da scarpe il dazio applicabile al metallo del quale sono composti.

GIUDICI propone dopo il nº 88 la seguente aggiunta:

« I filati semplici greggi, imbiancati, tinti e ritorti bianchi, e tinti, contemplati ai numeri 90, 91, 92 e 93 della vigente tariffa daziaria che misurino più di 60,000 metri per ogni mezzo chilogramma, saranno esenti dal dazio d'importazione. »

Dimostra la convenienza di questa proposta, che assicura la produzione dei tessuti misti, con pochissimo danno per l'erario dello Stato. Le condizioni miserevoli in cui si trova nella provincia di Como l'industria della seta, e le grandi proporzioni che vi ha preso il contrabbando, debbono consigliare l'accettazione del piccolo aggravio che egli propone, perchè niente alimenta più il contrabbando, quanto i dazi doganali troppo alti.

LUZZATTI (relatore) fa notare che il disagio che lamenta l'on. Giudici per l'industria della tessitura nella provincia di Como, è comune anche ad altri paesi. La proposta da lui fatta ha però una non lieve importanza economica e finanziaria, tanto che su di essa già altre volte si richiamò l'attenzione del governo, e specialmente quando si stipulò il trattato di commercio con la Francia. In questo momento la Commissione non può ammettere la proposta dell'on. Giudici; ma essa raccomanda al governo di prenderla sollecitamente in esame, presentando le proposte che crederà opportune, anche prima della revisione generale della tariffa daziaria.

MAGLIANI (ministro delle finanze) fa rilevare la gravità economica e finanziaria della proposta fatta dall'on. Giudici; proposta che in questo momento egli non potrebbe approvare, perchè ha mestieri di maturo studio, e di indagini accurate. Accetta invece di buon grado la raccomandazione fatta dal relatore.

GIUDICI si accontenta di ritirare per ora la sua proposta, nella fiducia che il ministro farà studiare la questione dal Consiglio superiore del commercio.

PLEBANO fa rilevare la gravità grandissima che ha la nota proposta a queste categorie.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che le proposte relative a questa voce sono eque e ponderate, ed intendono ad una ragionevole protezione di lavoro nazionale. Perciò prega la Camera di approvare la proposta ministeriale.

LUZZATTI (relatore) prega perciò la Camera di accettare come una soluzione provvisoria quella proposta in questa voce dal ministro.

PRES. propone che si aggiunga alle variazioni proposte ai numeri 88, 106, 121, 132, la parola *nota premessa ai numeri, ecc.*

(La Camera approva la nota ai numeri 88, 106, 121 e 132 e le variazioni ai numeri 96 e 99).

MERZARIO propone che le variazioni al n. 100 vengano modificate nel senso di distinguere i tulli in greggi, imbiancati o tinti e ricamati e si calcolassero di lire 250 i primi, di 300 i secondi, di 500 gli ultimi; dimostrando la convenienza di non porre ostacoli all'introduzione dei tulli greggi che alimentano una notevole industria nazionale, quella dei ricami.

Il ministro ed il relatore accettano l'emendamento, che è approvato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) prega la Commissione di rinunziare all'aggiunta proposta sulla variazione al N. 112.

INCAGNOLI esclude che, sotto il nome di feltri e di manicotti per uso delle cartiere, possano trovare adito altri prodotti, e ritiene necessario di agevolarne l'introduzione in Italia per favorire l'industria della carta.

LUZZATTI (relatore) avverte che l'innovazione non consiste già nel dazio, che è mantenuto identico a quello in vigore, ma nella più esatta specificazione della materia, che ha dato luogo a frequenti contestazioni; intorno a questa migliore specificazione tuttavia sono discordi le migliori cartiere italiane, onde la Commissione si trova esitante intorno alla sua proposta.

SUPPA (della Commissione) Poichè, contro la proposta della Commissione, pervennero reclami di fabbriche di feltri italiane e di cartiere nazionali, che a quelle fabbriche ricorrono con soddisfazione, la Commissione desidera che la Camera si pronunci.

La Camera non approva la variazione proposta dalla Commissione al N. 112, ed approva la variazione al N. 135.

PRES. legge il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione, sulla voce numero 130:

« La Camera invita il governo a dotare il laboratorio di chimica applicata alla tintoria della seta in Como dei mezzi occorrenti a promuovere il perfezionamento dell'industria della tintoria! »

MERZARIO svolge un ordine del giorno, presentato insieme ai deputati Giudici e Velini, nei seguenti termini: « La Camera invita il governo a dotare la sezione di setificio annessa al regio Istituto tecnico di Como dei mezzi occorrenti a promuovere il perfezionamento dell'industria serica. »

INCAGNOLI, associandosi all'ordine del giorno della Commissione, raccomanda, al ministro di agricoltura e commercio di estendere i suoi benefici non solo a Como, ma ad altre provincie italiane.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Merzario e dichiara che terrà conto della raccomandazione dell'on. Incagnoli.

LUZZATTI (relatore) si associa all'ordine del giorno dell'on. Merzario, ritirando quello della Commissione.

INCAGNOLI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Approvasi l'ordine del giorno dell'onorevole Merzario e le variazioni ai numeri 130, 142 e 144.

CAPPELLI, PAPA, PERELLI e GUICCIARDINI parlano sull'industria delle pelli.

RIGHI fa varie considerazioni intorno allo stato della manifattura delle pelli da suola nelle provincie di Verona, Brescia e molte altre, e conferma che quell'industria dovrebbe cessare se non viene accolto l'aumento proposto dalla Commissione, perchè, oltre al cessare della nostra esportazione in Austria, comincierebbe pure il movimento inverso della importazione dei cuoi dall'Austria in Italia.

Avverte che il proposto aumento del dazio a L. 45 non ha che un carattere puramente di giusta difesa, e niente della benchè minima protezione, per coloro almeno che anche volendo accettare il libero scambio, vogliano ricordare il vero significato di queste parole.

Svolge il concetto del libero scambio.

Il contegno dell'Austria in questo argomento fu di una prepotenza economica; al pari della Commissione l'on. Righi chiede che il Governo e la Camera non agiscano punto di rappresaglia, ma in nome della giustizia si ponga questa industria italiana dei cuoi conciati nelle medesime condizioni in cui venne posta la medesima industria in Austria, per quanto riflette lo scambio dei rispettivi prodotti. (Benissimo).

MAGLIANI (ministro) risponde alle osservazioni dei preopinanti, rimettendosi al giudizio della Commissione e della Camera sulla questione.

TROMPEO, GUICCIARDINI e INCAGNOLI fanno osservazioni e raccomandazioni.

LUZZATTI (relatore) dà informazioni particolarizzate sulla industria del conciapelli ed è ascoltato attentamente dalla Camera.

Dimostra che è una questione non di dazio protettivo, ma di parità di trattamento, di provvedimenti consigliati dalla dignità del paese.

Prega i preopinanti di acquetarsi alle proposte eque che ha fatto il ministro.

CAPPELLI accetta la proposta della Commissione circa le cinghie.

MAGLIANI prega che si rinvii a domani la questione delle cinghie.

È approvata la voce 162.

PRES. La discussione proseguirà domani.

VIGONI presenta la relazione sul trattato di commercio colla Svizzera.

FERRERO (ministro della guerra) chiede l'iscrizione di progetti all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

La seduta è sciolta a ore 7 15.

Domani seduta alle 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 giugno che convoca pel 1º luglio il 1º collegio di Roma per la elezione di un deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo l'8 luglio.

3. R. decreto 13 maggio che iscrive nell'elenco delle strade provinciali di Genova il tratto di Valle Bormida da Millesimo al confine della provincia di Cuneo.

4. R. decreto 18 maggio che autorizza una modificazione dello statuto del Monte di pietà di Novara.

5. R. decreto 18 maggio che autorizza la trasformazione di tre monti frumentari in Castel Ritaldi (Perugia).

6. R. decreto 17 maggio che autorizza il comune di Marsala alla riscossione di alcuni dazi.

7. R. decreto 27 maggio che modifica la circoscrizione dell'agenzia delle imposte di Cesena.

8. R. decreto 31 maggio, preceduto da relazione al Re con cui si nomina una Commissione incaricata di studiare le condizioni dei principali stabilimenti d'industria meccanica e navale in Italia.

9. R. decreto 13 maggio che autorizza il comune di Tortolì a riscuotere un dazio di consumo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera approvò venti articoli del progetto di legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito, lasciando sospeso, in attesa delle risoluzioni del ministro d'istruzione pubblica, l'articolo decimo, proposto dalla Commissione, per accordare, senza esami, la patente di maestro elementare al sott'ufficiale che abbia compiuto otto anni di servizio sotto le armi.

Il progetto di legge ha 38 articoli e la discussione proseguirà venerdì mattina.

Nella seduta pomeridiana la Camera continuò la discussione degli articoli del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

Si approvarono le voci modificate della tariffa fino alla 162.

Bilancio interno della Camera

Il questore, on. Borromeo, presentò alla Camera la relazione sul consuntivo del 1882 e sul bilancio del 1883 delle spese interne della Camera.

Il bilancio interno sarà discusso quanto prima in Comitato segreto.

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli Uffici convocati domani, alle 11 ant.:

Disposizioni sul divorzio (Urgenza).

Modificazioni alla legge sul Credito fondiario (Urgenza).

Onorari degli avvocati e procuratori.

Al *Diritto*

Il *Diritto* si lagna di noi perchè riproducemmo dalla *Patria* di Bologna le parole che quel giornale attribuì all'on. Baccarini, e che poi lealmente smentimmo pubblicando la lettera dello stesso on. ex-ministro.

Il *Diritto* afferma che noi dovevamo accertarci dell'*autenticità di quella frase*; ma come potevamo noi supporre che un giornale, il quale fa ogni dì il panegirico dell'on. Baccarini, lo fraintendesse in qual modo!

Il *Diritto* vuole che nella lotta di partito ci sia l'*impronta della più schietta imparzialità*; ma quale *impronta* migliore potevamo noi invocare della *Patria* di Bologna, trattandosi dell'on. Baccarini!

Si lagni, quindi, il nostro confratello, della *Patria*, la quale speriamo farà tesoro dell'insegnamento che il *Diritto* le dà.

In quanto ai commenti, ci pare che la frase attribuita dalla *Patria* all'on. Baccarini ci desse pieno diritto e, aggiungeremo, pieno dovere di esporli.

Industria meccanica e navale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto, 31 maggio, del seguente tenore:

È nominata una Commissione col mandato di studiare le condizioni dei principali stabilimenti di industria meccanica e navale in Italia, e di determinare quelli ai quali la regia marina può con sicurezza affidare la costruzione di scafi, di apparati motori e di meccanismi navali.

La Commissione è composta come segue:

Presidente

Comm. Benedetto Brin, ispettore generale del genio navale, deputato al Parlamento.

Membri

Comm. Paolo Boselli, deputato al Parlamento.

Comm. Nicola Botta, id. id.

Comm. Ranieri Simonelli, id. id.

Comm. Pasquale Valsecchi, ispettore del genio civile, deputato al Parlamento.

Comm. Antenore Bozzoni, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento.

Comm. Luigi Borghi, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

L'onorevole comm. Brin, presidente della Commissione incaricata di studiare il grado di capacità e la garanzia che possono dare le nostre industrie meccaniche navali, ha invitato i singoli membri per una riunione preliminare presso il ministero di marina; dopo di che la Commissione stessa partirà allo scopo di visitare tutti gli stabilimenti e fare i suoi rapporti, in merito, al ministero per giudicare dei lavori che da ciascuno è dato potersi con sicurezza ripromettere.

A segretario di detta Commissione ci si riferisce essere stato nominato il cavaliere Masdea, ingegnere capo del genio navale.

Primo collegio di Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto, 10 giugno:

Il primo collegio elettorale di Roma, numero 105, è convocato pel giorno 1º luglio prossimo venturo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Cattaro, 11 (sera). — Martedì scorso Assym-pascià accampò nel territorio dei Hotti, mentre i malissori occupavano le alture vicine. Mercoledì e giovedì, malgrado il tempo piovoso, continuarono le ostilità fra i malissori e gli avamposti turchi. L'irritazione è vivissima, poichè si assicura che i turchi, nella loro marcia, non risparmiarono nè donne, nè fanciulli. Una banda di 300 uomini di Dinos, ch'era accorsa in aiuto degli albanesi, fu completamente dispersa mercoledì.

Belgrado, 11. — Elena Markovic, la quale commise l'attentato contro il re Milano, fu stamani trovata morta nel carcere di Pozarevaz. Una Commissione di medici e di funzionarii giudiziarii sta ora facendo un'inchiesta sul cadavere. Si suppone che la Markovic si sia suicidata.

Pietroburgo, 11. — Lo czar e la czarina fecero il loro solenne ingresso qui e si recarono alla cattedrale di Kasan, dove fu cantato un inno, ed il vescovo diede loro la benedizione. Fiori e bandiere dappertutto per le vie. La polizia e la truppa duravano fatica a contenere l'immensa popolazione che si affollava sul passaggio dei sovrani, i quali poi s'imbarcarono sul vapore per recarsi direttamente a Peterhof. Questa sera avrà luogo una splendida illuminazione.

Parigi, 12. — Le istruzioni date al signor Tricou, nuovo inviato francese in China, sono molto concilianti. Nelle trattative diplomatiche ch'egli è incaricato di sostenere con Li-Kung-Chang, viceré delle provincie del Sud, il signor Tricou dovrà sforzarsi, per quanto è possibile, di risparmiare l'amor proprio del governo chinese, offrendogli un terreno di accordo, che non sarebbe altro che quello del trattato del 1874 concluso col sovrano dell'Annam, e che quest'ultimo non ha mai rispettato.

Questo trattato, essendo già stato riconosciuto dal Celeste impero, sarebbe inammissibile che il gabinetto di Pekino si opponesse alla sua stretta applicazione. Se l'accordo riuscisse ad essere concluso su questa base, la Francia è d'altronde disposta a concludere colla China un trattato di vicinato per stabilire in modo chiaro e preciso la situazione del Tonkino ed il protettorato francese su quel regno.

L'Inghilterra rinforza di due corazzate, *Shannon* e *Rupert*, la sua squadra dei mari della China. Essa avrà così in quelle acque tre corvette ed una cannoniera corazzata, quattro corvette, cinque avvisi, dodici cannoniere, una nave idrografica ed una nave-pontone a Hong-Kong; cioè in tutto 27 navi con 106 cannoni e 3800 uomini.

Berlino, 12. — L'ambasciatore chinese, Li-Fong-Pao, accompagnato dal suo interprete, si è recato al ministero degli affari esteri ed ebbe un lungo colloquio col barone di Hatzfeldt. I due personaggi scambiarono delle idee sulla quistione del Tonkino.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

San-Vincenzo, 12. — Proveniente dalla Plata è arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, ed è ripartito per Genova e scali.

Varsavia, 12. — Una parte del grande teatro delle Varietà è stata incendiata.

Nessuna vittima.

Tunisi, 12. — Trecento cavalieri appartenenti ad Alì Ben Kalifa sono stati segnalati alla frontiera della Tunisia. Sono state prese misure per impedire che essi si avanzino.

Potsdam, 12. — L'imperatore di Germania, il principe di Bulgaria, il principe ereditario ed il principe Guglielmo visitarono il reggimento della Guardia del Corpo, che fu presentato all'imperatore dal principe di Bulgaria.

Berlino, 12. — Dopo l'approvazione definitiva del bilancio 1884-85, un Messaggio imperiale letto dal ministro Bötticher dichiarò chiuso il Reichstag.

San-Francisco, 12. — L'eclissi del sole del 6 maggio fu perfettamente osservata dagli astronomi nelle isole della Carolina nell'Oceano Pacifico. Il tempo è magnifico.

Bruxelles, 12. — I distillatori ed i venditori di liquori fecero una dimostrazione dinanzi alla Camera contro le nuove imposte sugli alcool.

Nessun disordine.

Cairo, 12. — L'on. ministro Mancini mandò istruzioni all'agente italiano in Egitto di adoperarsi efficacemente con tutti i mezzi, di accordo col governo egiziano, per salvare dalle mani del falso profeta Madhi, missionari italiani e suore di carità suoi prigionieri, che diconsi maltrattati e posti in vendita come schiavi. Chiese benanche a tal fine l'appoggio del governo inglese. Lord Granville assicurò il ministro italiano della sua cooperazione.

Parigi, 12. — Finora non si ha alcuna notizia positiva circa il risultato delle trattative fra Tricou e Li-Hung-Chang.

Londra, 12. — Avendo la Camera dei Lordi, dopo 20 anni di opposizione, approvato ieri il *bill* autorizzante il matrimonio di un vedovo colla sua cognata, corre voce che la principessa Beatrice sposerà il duca di Teck, suo cognato.

Parigi, 12. — Gli uffici del Senato hanno eletto la Commissione per il progetto di riforma della magistratura. Un solo membro è completamente favorevole al progetto, due vi sono ostili ed otto lo accetterebbero, ma largamente modificato.

Il *Temps*, dice che le trattative fra Tricou e Li-Hung-Chang sono bene avviate.

Alessandria d'Egitto, 12. — Nuovi rinforzi saranno mandati nel Sudan.

Hicks riprenderà le sue operazioni in agosto.

Roma, 13. — Le riscossioni dal primo gennaio a tutto maggio 1883 presentano un aumento di Lire 12,843,052 46 in confronto a quelle del corrispondente periodo del 1882.

Londra, 13. — Assicurasi che il governo del Queensland ordinò a Londra due cannoniere e due porta-torpedini.

Queenstown, 13. — Sweeney, supposto assassino di lord Mountmorres nel 1881, fu arrestato mentre partiva per New-York.

New-York, 13. — Nuovi uragani scoppiarono negli Stati di Jowa, Wisconsin e Indiana; vi furono parecchie vittime.

Il presidente Salomon telegrafa smentendo che parecchie città della Repubblica di Haiti si siano ribellate.

Borse Italiane

Roma, 13 giugno.

Assoluta mancanza d'affari.

Rendita per contanti 90 75 ex-coupon, per fine corrente da 93 15 a 93 17 1/2.

Nominali ed offerti i Prestiti.

Emissione 1860-64 93 65.

Blount 92 05.

Rothschild 92 50.

Nominali gli altri valori.

Banca Romana 985. Banca Generale 589. Banco Roma 530. Fondiaria S. Spirito 479 50. Marcia 850. Condotte 482. Gas 1035.

Cambi:

Francia 98 95 tre mesi nominale.

Londra 25 *chèques*.

Genova, 13 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 82	— cont.
» per liquidaz.	93 05	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 72	—
» su Londra	25 24	—
Credito mobiliare	808 —	— f. m.
Banca Nazionale	2278 —	— f. m.
Meridionali	474 —	— f. m.

Milano, 13 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 90	—
» per liquidazione	93 07	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	588 —	—
Obbligazioni Lombarde	298 —	—

Borse Estere

Parigi, 13 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 75	80 60
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 55	79 12
» » 5 %	108 22	108 15
Rendita italiana 5 %	93 15	— —
Ferrovie romane	— —	195 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 11/16	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	11 27	11 25
Banca di Parigi	1055 —	1057 —
Tunisine	— —	493 —
Egiziano 6 %	368 —	368 —
Rend.e ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.e spag. est. nuova	64 5/8	64 5/8
Banca di sc. di Parigi	527 —	527 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	772 —
Credito fondiario	— —	1307 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2515 —	2495 —
Azioni Panama	482 —	485 —
Argento fine	— —	162 —

Berlino, 12 giugno.

Mobiliare	Marchi	508 50 —
Austriache	»	561 — —
Lombarde	»	254 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 33 —
Rendita italiana (contante)	»	92 50 —
Detta (per fine)	»	92 60 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	— — —
Prestito russo	»	93 10 —
Prestito russo orientale	»	56 65 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 20 —

Londra, 13 giugno.

Consolidati inglesi	Franchi	100 7/8
Rendita italiana 5 0/0	»	91 15/16
Rend. spagn. est. nuova	»	64 3/8
Rendita turca	»	11 1/16
Egiziano nuovo	»	72 5/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 —

Vienna, 13 giugno.

Lire italiane	Fiorini	47 50 —
Mobiliare	»	295 — —
Lombarde	»	150 80 —
Banca anglo-austriaca	»	110 25 —
Austriache	»	326 40 —
Banca Nazionale	»	836 — —
Napoleoni d'oro	»	9 52 —
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 45 —
Cambio sopra Londra	»	120 — —
Rendita austriaca	»	78 95 —
Rendita austr. in carta	»	78 40 —
Union Bank	»	116 75 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 90 —
Rendita unghe. nuova	»	120 30 —
Laenderbank	»	— — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

13 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	764,9	1|4 cop.	—	20.0	9 2
Domodoss.	764 9	cop.	—	22,2	12,8
Milano	765,2	1|4cop.	—	0.00	16,0
Venezia	761,2	1|2 cop.	—	12 0	17,4
Torino	762,1	1|4 cop.	—	0,00	15,0
Parma	760,2	cop.	—	0.00	16 0
Modena	761,6	1|4 cop	—	0.00	16 5
Genova	760,1	sereno	—	0,01	18,1
Pesaro	758,5	cop	—	22 3	16,6
Porto				24,2	
Maurizio	760,5	sereno	calmo		17 1
Firenze	764.1	piovoso	—	23 5	11,5
Urbino	759.1	piovoso	—	19 8	8.6
Livorno	7 0.5	3|4cop	calmo	8,0	14,0
Ancona	759,4	sereno	leg mosa	2 .5	17 6
Perugia	7 2,9	cop.	—	23,5	14,7
Camerino	7 0,5	cop.	—	14.7	1,1
Portof.	760.6	1|4 cop.	—	10.2	9,6
Aquila	761 3	sereno		23,4	12.4
Roma	761,4	3|4 vel.	—	21 6	11,5
Foggia	760,0	sereno		28.9	4.9
Napoli	761,1	1|4 cop	—	15,0	8,7
Potenza	759.5	sereno	calmo	17,0	13,7
Lecce	760,0	sereno	calmo	24,1	18,7
Cosenza	761,5	sereno	—	27,5	14,6
Cagliari	765.1	sereno	—	3 .4	16,0
Palermo	761.2	sereno	calmo	27.0	15,5
Caltanis.	756,0	cop.	—	27.0	15,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, P.a Angelica, O valleggieri	1 00	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per ora . . . . L.	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Don Checco*, operetta — *Le nozze di monsieur Quò-Quò*, ballo — (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Virginia*, tragedia (ore 5 1\|2).

Politeama. — *Faust*, opera (ore 8).

Quirino. — *Il Conte Rosso* (ore 9).

Manzoni. — Riposo.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova Livorno, Civitavecch. Orbetello, Frascati, Fiumicino, Velletri, Ceprano — [illegible]

Arrivi dalle linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova Livorno, Civitavecch. Orbetello, Frascati, Fiumicino, Velletri via [illegible], Ceprano via [illegible] — [illegible]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 57 - 10 40 - 6 5 - 12 30
Arr. a Marino » 8 24 - 11 7 - 7 33 - 1 57
Part. da Marino » 5 10 - 8 48 - 5 22 - 6 49
Arr. a Roma » 6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible] p. 6 15 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15
Ai Bagni » 7 22 - 10 17 - 12 22 - 4 17 - 7 22
A Tivoli » 8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p. 5 48 - 8 37 - 11 52 - 3 33 - 5 47
Ai Bagni a. 6 16 - 9 10 - 12 25 - 4 12 - 6 20
A Roma » 7 32 - 10 27 - 1 37 - 5 24 - 7 33

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste — [illegible] — Via [illegible], n. [illegible] — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza [illegible], n. [illegible] — Via [illegible], n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via [illegible], n. [illegible] — Piazza ponte [illegible], [illegible].
Uffici succursali del telegrafo — Piazza Aracoeli, n. [illegible] — Piazza S. [illegible], n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1. *Circolo*, atti civili e successioni; 2. *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. Vaticano. [illegible]. [illegible]. [illegible]. [illegible].
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.
I permessi si ottengono gratuitamente da [illegible] dei fuori palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Bronzo. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. Kircheriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pelagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1
Galleria. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 8 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 5 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Villa. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Crociferi, n. 48.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chigi.
Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sirena del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie 1 Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole.
Telegramma ordinario . L. 1 —
» urgente . . » 3 —
» semaforico . » 2 —
» per l'int. della città » 0 50
» per vaglia telegraf. 1 —